

IN EVIDENZA

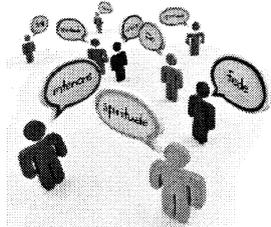
» Home Page » Attività e servizi » in EVIDENZA » Fede e social network

- » Fede e social network
- » Sulle orme di Dossetti
- » Consegna diplomi II
- » Iscrizioni aa 2011-2012
- » New media e fede
- » Tra angeli e demoni
- » Borse dottorali
- » Consegna diplomi
- » Convegno Fttr III
- » Custodia del creato
- » Cattolici e Unità d'Italia
- » Summer school
- » Dies Issr PD II
- » Borsa di studio
- » Joas a Trento
- » Gesù di Nazareth II
- » Convegno Fttr
- » Convegno Fttr II
- » La teologia, volto pubblico della fede
- » Müller su Telechiara
- » Opera omnia Ratzinger II
- » Rosenzweig II
- » Omaggio ai 70 anni di mons. Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Catechesi al bivio II
- » Nuove pubblicazioni
- » Parola e silenzio, il fascino di una reciprocità
- » ALTRE NEWS

Fede e social network, un terreno da coltivare

In Facoltà Teologica del Triveneto la conferenza "Dire la fede nell'epoca dei social network"

L'esperienza di fede nei giovani, il suo riaffiorare nei linguaggi dei social network e le vie per comunicare il vangelo nel mondo digitale: tre prospettive e tre esperti, un sociologo, un semiologo e un catecheta, si sono confrontati mercoledì 8 giugno 2011 in Facoltà Teologica del Triveneto a Padova, in una conferenza dal titolo *Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede*, organizzata nell'ambito del Festival della comunicazione da Facoltà e Società San Paolo - Centro studi Paulus.



Oggi non è più possibile credere in modo ingenuo, ha esordito il sociologo **Alessandro Castegnaro**, docente della Facoltà Teologica, riprendendo posizioni di Charles Taylor, e ha proseguito: «Oggi la fede è solo una possibilità umana fra le altre. Siamo usciti dalle forme di cristianesimo "di tradizione" e ci stiamo dirigendo verso un **cristianesimo "scelto"**, un cristianesimo delle religioni in cui l'identità religiosa è frutto di una scelta e di una appropriazione personale; non è quindi qualcosa di ereditato o è un modo di ereditare diverso da quello tradizionale: è l'individuo a decidere quale sarà la sua eredità e il passato è un repertorio di possibilità entro cui scegliere. Un'identità religiosa autentica è una eredità religiosa scelta». Si può quindi parlare di un percorso di esplorazione e, entro certi limiti, di invenzione: «Ciò non vuol dire necessariamente che ognuno va per la sua strada, ma che c'è un **processo di individuazione del proprio credo**, in dialogo con le religioni. Non c'è fede vissuta dove non c'è personalizzazione della fede». Questa esplorazione, rilevata dalle più recenti indagini sociologiche condotte dall'Osservatorio socio-religioso del Triveneto presieduto dallo stesso Castegnaro, esclude che si possa parlare per i giovani di "tranquilla incredulità" e gli esiti di questa nuova dimensione spirituale sono una differenziazione delle forme del credere e un'ambivalenza nell'esperienza religiosa, oscillante fra l'adesione a forme di religiosità popolare e inclinazione verso forme innovative. «Sono due, in particolare, le forme interessanti - ha spiegato Castegnaro - il **convertito** e il **pellegrino**. Il primo risolve l'ambivalenza fra innovazione e integrazione in un potenziale annullamento dell'individualità ("io credo perché sento profondamente dentro di me questa cosa - non perché credono i miei padri"). Il **pellegrino** rappresenta invece una delle forme più individuali della religiosità contemporanea: è colui che non trova perché non ha trovato i canali giusti e perché in un certo senso è solo possibile cercare, in quanto l'oggetto stesso richiede una ricerca infinita. Sono giovani sul crinale, vivono una fase antecedente alla scelta, ora spinge il vento del credere ora il vento del non credere, e anche una condizione permanente di ricerca, che può essere scelta di apertura alla trascendenza, di perenne cammino». Il sociologo ha aggiunto che la contrapposizione fra convertito e pellegrino è anche contrapposizione fra due sistemi di credenze: proposizionali e semiproposizionali, dove le prime si basano su una sola proposizione e sono caratteristiche della fede cristiana, mentre le seconde identificano tante possibilità di espressione di un enunciato e rappresentano i giovani d'oggi. «Oggi il credere non è così fortemente associato a un sistema fisso di credenze, è piuttosto una sorta di **possibilismo o probabilismo credente**, soprattutto fra i giovani, e forse anche fra gli adulti - ha concluso Castegnaro - Possiamo fare l'ipotesi che ciò svolga una funzione positiva, che sia un modo per esplorare lo spazio religioso, che possa accompagnare chi è in ricerca e che permetta di affrontare dissonanze tra le credenze tradizionali e le nuove acquisizioni della modernità. Dare alle credenze una forma semiproposizionale può essere un modo per tenere aperta la questione e trovare, magari, domani una soluzione».

Per capire se e come i giovani al di sotto dei 30 anni parlano del religioso, il Centro studi Paulus della Società San Paolo ha realizzato una ricerca tra i post di *Facebook* individuando 5 parole che rimandano all'ambito della fede: **interiore, fede, spirituale, santo, Dio**. **Alberto Bourlot**, semiologo, docente all'Università Cattolica di Milano e curatore della ricerca assieme a Walter Lobina, ha presentato i risultati raggiunti dall'indagine, evidenziando alcuni punti essenziali. «Per la parola "Dio" - ha spiegato - ci siamo trovati di fronte a un gran numero di utilizzi che esorbitavano dalla ricerca, soprattutto a causa dell'uso della bestemmia come fenomeno comunicativo on line. Questo ci fa comprendere che nei social network c'è uno stile di comunicazione più diretto, spesso provocatorio, e che comunicare in questo campo vuol dire affrontare queste **regole di comunicazione**». Altra caratteristica rilevata è legata ai messaggi: «Solo un terzo dei post è uno scritto originale, mentre i due terzi sono formati da messaggi **ripresi e rilanciati**, talvolta fino a divenire fenomeni "virali", continuamente passati e ripassati fra gli amici, magari con qualche aggiunta personale, e questo ci dice che il messaggio è un seme lanciato in un campo, che circola a non si sa dove andrà a finire». Infine, la caratteristica stilistica principale dei messaggi in rete è la **brevità**: «Non è solo questione di quantità ma anche di qualità, cioè di **essenzialità** del periodare: circolano di più quelle espressioni che individuano un'idea e la esprimono efficacemente. La virtù comunicativa è data da brevità e semplicità accompagnate dalla **cura formale** del messaggio».

La vita nell'epoca digitale, nell'intreccio delle reti sociali e delle relazioni che permettono di superare le barriere spazio-temporali porta anche alla domanda: la rete e i *new media* sono solo strumenti? È solo l'utente a usare la tecnologia o anche la tecnologia usa l'utente? **Roberto Laurita**, catecheta e docente della Facoltà Teologica del Triveneto, ponendo la questione ha evidenziato che lo strumento non è neutro, come dimostra la scoperta della "neuro plasticità": ogni esperienza che facciamo lascia una traccia nel nostro cervello e questo si adatta continuamente alle circostanze in cui vive. **Si usa, quindi, e si è usati**. «L'incontro virtuale è chiaramente diverso da quello fisico - ha affermato Laurita - perché manca il corpo, la carne direbbe san Giovanni. Su *Facebook* si sta insieme ma manca la vicinanza fisica; ci sono maschere per cui gli amici virtuali non sanno se stiamo barando. In gioco allora è la **relazione**: quella che i social network mi offrono non dà profondità, ricchezza, unicità; a questo tipo di comunicazione manca il contesto intimo, personale. Posso fidarmi di una persona, non di un messaggio». La connessione allora è solo la

Sedi Fttr

seleziona la sede...

DI.SCI.TE. Servizi

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login

Area Riservata

Utente _____

Password _____

Accedi



condizione della relazione, «è relazione potenziale – ha spiegato Laurita – da realizzarsi nell'integrità della relazione diretta, corporea, fisica, come afferma Benedetto XVI nella *Verbum Domini*: "Tra le nuove forme di comunicazione di massa, un ruolo crescente va riconosciuto oggi a Internet, che costituisce un nuovo forum in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza, però, che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale e che l'evangelizzazione potrà usufruire della virtualità offerta dai *new media* per instaurare rapporti significativi solo se si arriverà al contatto personale, che resta insostituibile"». Come evangelizzare, allora? «La **rivoluzione digitale** – ha concluso – domanda di essere "**abitata**" non "**idolatrata**". Il continente digitale va vissuto con competenza, con apertura di spirito e con la nostra specificità di cristiani che passa attraverso uno stile che si ispira al Vangelo e rinuncia alla forza del volume, all'aggressività dei messaggi, al bombardamento delle immagini».

 [Roberto_LAURITA_Evangelizzare_efficacemente_al_tempo_dei_new_media.pdf](#)



Segnala questa pagina



Stampa questa pagina

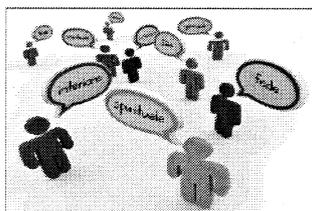
Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

[e Che cos'è?](#) [Come funziona](#) [Le Aree](#) [SOSTENGO](#) [Recensioni](#) [Editoriale](#) [Radio](#) [Sostenitori](#) [Sala Stampa](#) [Contatti](#)

Giugno 2011

nec
veneto

10/06/11 - Fede e social network, un terreno da coltivare



L'esperienza di fede nei giovani, il suo riaffiorare nei linguaggi dei social network e le vie per comunicare il vangelo nel mondo digitale: tre prospettive e tre esperti, un sociologo, un semiologo e un catecheta, si sono confrontati mercoledì 8 giugno 2011 in Facoltà Teologica del Triveneto a Padova, in una conferenza dal titolo *Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede*, organizzata nell'ambito del Festival della comunicazione da Facoltà e Società San Paolo – Centro studi Pauls.

Oggi non è più possibile credere in modo ingenuo, ha esordito il sociologo **Alessandro Castegnaro**, docente della Facoltà Teologica, riprendendo posizioni di Charles Taylor, e ha proseguito: «Oggi la fede è solo una possibilità umana fra le altre. Siamo usciti dalle forme di cristianesimo "di tradizione" e ci stiamo dirigendo verso un **cristianesimo "scelto"**, un cristianesimo delle religioni in cui l'identità religiosa è frutto di una scelta e di una appropriazione personale; non è quindi qualcosa di ereditato o è un modo di ereditare diverso da quello tradizionale: è l'individuo a decidere quale sarà la sua eredità e il passato è un repertorio di possibilità entro cui scegliere. Un'identità religiosa autentica è una eredità religiosa scelta». Si può quindi parlare di un percorso di esplorazione e, entro certi limiti, di invenzione: «Ciò non vuol dire necessariamente che ognuno va per la sua strada, ma che c'è un **processo di individuazione del proprio credo**, in dialogo con le religioni. Non c'è fede vissuta dove non c'è personalizzazione della fede». Questa esplorazione, rilevata dalle più recenti indagini sociologiche condotte dall'Osservatorio socio-religioso del Triveneto presieduto dallo stesso Castegnaro, esclude che si possa parlare per i giovani di "tranquilla incredulità" e gli esiti di questa nuova dimensione spirituale sono una differenziazione delle forme del credere e un'ambivalenza nell'esperienza religiosa, oscillante fra l'adesione a forme di religiosità popolare e inclinazione verso forme innovative. «Sono due, in particolare, le forme interessanti – ha spiegato Castegnaro – il **convertito** e il **pellegrino**. Il primo risolve l'ambivalenza fra innovazione e integrazione in un potenziale annullamento dell'individualità ("io credo perché sento profondamente dentro di me questa cosa – non perché credono i miei padri"). Il **pellegrino** rappresenta invece una delle forme più individuali della religiosità contemporanea: è colui che non trova perché non ha trovato i canali giusti e perché in un certo senso è solo possibile cercare, in quanto l'oggetto stesso richiede una ricerca infinita. Sono giovani sul crinale, vivono una fase antecedente alla scelta, ora spinge il vento del credere ora il vento del non credere, e anche una condizione permanente di ricerca, che può essere scelta di apertura alla trascendenza, di perenne cammino». Il sociologo ha aggiunto che la contrapposizione fra convertito e pellegrino è anche contrapposizione fra due sistemi di credenze: proposizionali e semiproposizionali, dove le prime si basano su una sola proposizione e sono caratteristiche della fede cristiana, mentre le seconde identificano tante possibilità di espressione di un enunciato e rappresentano i giovani d'oggi. «Oggi il credere non è così fortemente associato a un sistema fisso di credenze, è piuttosto una sorta di **possibilismo o probabilismo credente**, soprattutto fra i giovani, e forse anche fra gli adulti – ha concluso Castegnaro – Possiamo fare l'ipotesi che ciò svolga una funzione positiva, che sia un modo per esplorare lo spazio religioso, che possa accompagnare chi è in ricerca e che permetta di affrontare dissonanze tra le credenze tradizionali e le nuove acquisizioni della modernità. Dare alle credenze una forma semiproposizionale può essere un modo per tenere aperta la questione e trovare, magari, domani una soluzione».

Per capire se e come i giovani al di sotto dei 30 anni parlano del religioso, il Centro studi Paulus della Società San Paolo ha realizzato una ricerca tra i post di *Facebook* individuando 5 parole che rimandano all'ambito della fede: **interiore, fede, spirituale, santo, Dio**. **Alberto Bourlot**, semiologo, docente all'Università Cattolica di Milano e curatore della ricerca assieme a Walter Lobina, ha presentato i risultati raggiunti dall'indagine, evidenziando alcuni punti essenziali. «Per la parola "Dio" – ha spiegato – ci siamo trovati di fronte a un gran numero di utilizzi che esorbitavano dalla ricerca, soprattutto a causa dell'uso della bestemmia come fenomeno comunicativo on line. Questo ci fa comprendere che nei social network c'è uno stile di comunicazione più diretto, spesso provocatorio, e che comunicare in questo campo vuol dire affrontare queste **regole di comunicazione**». Altra caratteristica rilevata è legata ai messaggi: «Solo un terzo dei post è uno scritto originale, mentre i due terzi sono formati da messaggi **ripresi e rilanciati**, talvolta fino a divenire fenomeni "virali", continuamente passati e ripassati fra gli amici, magari con qualche aggiunta personale, e questo ci dice che il messaggio è un seme lanciato in un campo, che circola a non si sa dove andrà a finire». Infine, la caratteristica stilistica principale dei messaggi in rete è la **brevità**: «Non è solo questione di quantità ma anche di qualità, cioè di **essenzialità** del periodare: circolano di più quelle espressioni che individuano un'idea e la esprimono efficacemente. La virtù comunicativa è data da brevità e semplicità accompagnate dalla **cura formale** del messaggio».

La vita nell'epoca digitale, nell'intreccio delle reti sociali e delle relazioni che permettono di superare le barriere spazio-temporali porta anche alla domanda: la rete e i *new media* sono solo strumenti? È solo l'utente a usare la tecnologia o anche la tecnologia usa l'utente? **Roberto Laurita**, catecheta e docente della Facoltà Teologica del Triveneto, ponendo la questione ha evidenziato che lo strumento non è neutro, come

[Scrivici](#)

[Canali tema](#)

[> Videocorsi](#)

Videolezioni sett su teologia, on dialogo intere mariologia, etica

[> Editoriali](#)

Riflessioni men temi teologico c contemporanei

[> News](#)

Informazioni e settimanali sul cattolico

[> Recensioni](#)

Testi e materi: approfondire teo cultura cattolica

[> Arte sacra](#)

Immagini con fronte di icone n e altre opere sacra

La nuova tecnologia del virtuale, ponendo la questione ha evidenziato che lo strumento non è neutro, come dimostra la scoperta della "neuro plasticità": ogni esperienza che facciamo lascia una traccia nel nostro cervello e questo si adatta continuamente alle circostanze in cui vive. **Si usa, quindi, e si è usati.** «L'incontro virtuale è chiaramente diverso da quello fisico – ha affermato Laurita – perché manca il corpo, la carne direbbe san Giovanni. Su *Facebook* si sta insieme ma manca la vicinanza fisica; ci sono maschere per cui gli amici virtuali non sanno se stiamo barando. In gioco allora è **la relazione**: quella che i social network mi offrono non dà profondità, ricchezza, unicità; a questo tipo di comunicazione manca il contesto intimo, personale. Posso fidarmi di una persona, non di un messaggio». La connessione allora è solo la condizione della relazione, «è relazione potenziale – ha spiegato Laurita – da realizzarsi nell'integrità della relazione diretta, corporea, fisica, come afferma Benedetto XVI nella *Verbum Domini*: "Tra le nuove forme di comunicazione di massa, un ruolo crescente va riconosciuto oggi a Internet, che costituisce un nuovo forum in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza, però, che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale e che l'evangelizzazione potrà usufruire della virtualità offerta dai *new media* per instaurare rapporti significativi solo se si arriverà al contatto personale, che resta insostituibile». Come evangelizzare, allora? «La **rivoluzione digitale** – ha concluso – domanda di essere **"abitata" non "idolatrata"**. Il continente digitale va vissuto con competenza, con apertura di spirito e con la nostra specificità di cristiani che passa attraverso uno stile che si ispira al Vangelo e rinuncia alla forza del volume, all'aggressività dei messaggi, al bombardamento delle immagini».

Scarica *Evangelizzare efficacemente al tempo dei new media*

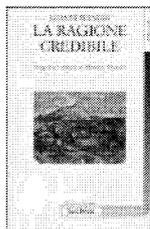
3Share



Pensare la religione

Nkérámihigo Theoneste,
Salatiello Giorgia - *Chirico*
(febbraio 2010, p.)

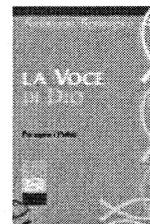
"Questo volume prende, innanzi tutto, atto della realtà delle religioni positive, nella loro concretezza storica, e cerca di cogliere la ragione profonda del fatto religioso e l'intelligibilità delle sue manifestazioni". "Il testo è pensato, in primo luogo, per



La ragione credibile. Soggetto e azione in Maurice Blondel

Bianchi Gianni - *Jaca Book*
(febbraio 2010, 198 p.)
2400

"Professore di filosofia": è nello scarno epitaffio dettato da Maurice Blondel per la sua tomba che possiamo ritrovare, sessant'anni dopo la sua scomparsa, la cifra di un pensiero che una storiografia frettolosa e censurante ha presto rinchiuso nel cosiddetto



La voce di Dio per capire i profeti

Spreafico Ambrogio - *Edizic Dehoniane Bologna*
(dicembre 2009, 392 p.)

Il volume si presenta come una introduzione ai Profeti, pensata nella scuola e per la scuola. Dopo un'inquadramento generale sul profetismo, segue la presentazione dei singoli profeti. Attraverso le introduzioni, le indicazioni tratte dalla storia

L'UNIVERSITÀ ON LINE IDEALE PER CHI LAVORA

- PSICOLOGIA
- INGEGNERIA
- GIURISPRUDENZA
- ECONOMIA
- LETTERE

HOME | PADOVA E PROVINCIA | NEWS NAZIONALI | IN VENETO | VIDEO | RUBRICHE | WEB TV

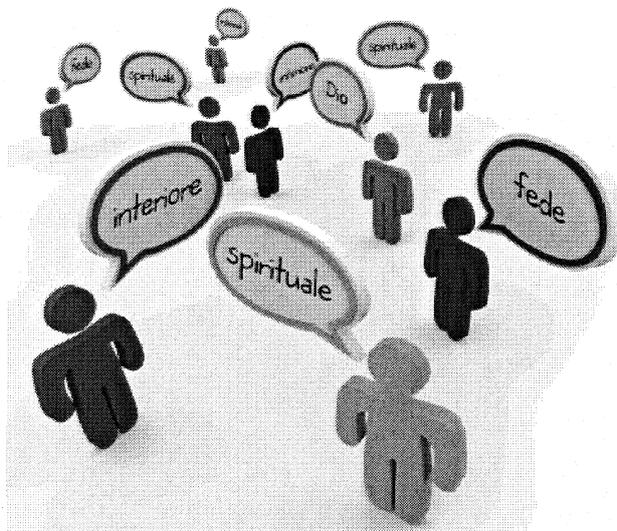
AMBIENTE E SALUTE BREVI | **ARTE E CULTURA** | ATTUALITÀ | CRONACA | DOSSIER | ECONOMIA | EVENTI E SPETTACOLI | POLITICA

TI TROVI IN: PADOVA E PROVINCIA » ARTE E CULTURA » "DIRE LA FEDE NELL'EPOCA DEI SOCIAL NETWORK. I NEW MEDIA, I GIOVANI E LE PAROLE DELLA FEDE"

Mi piace Piace a 34 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

"Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede"

SABATO 11 GIUGNO 2011 17:33 REDAZIONE WEB



Nell'aula tesi della sede della Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, mercoledì 8 giugno si è svolto l'incontro: Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede, proposto nell'ambito del Festival della comunicazione (Padova 3 – 8 giugno) dalla Società San Paolo – Centro Studi Paulus e dalla Facoltà Teologica del Triveneto. Sono intervenuti Alessandro Castegnaro (sociologo della Facoltà Teologica del Triveneto), Albero Bourlot (semiologo dell'Università Cattolica di Milano) e Roberto Laurita (catecheta, anch'egli della Facoltà Teologica del Triveneto).

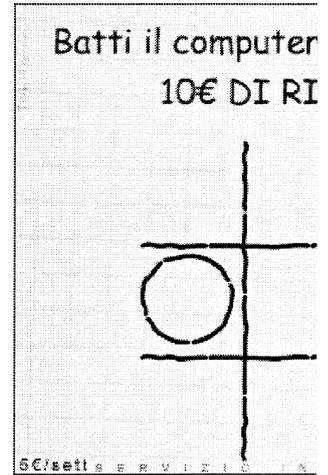
L'ESPERIMENTO – Prendete un cellulare con il t9. Fatto? Naturalmente la conoscenza di cos'è il t9 è un presupposto dell'articolo. Vorremo spiegarvi di cosa si tratta; ma non possiamo! Il perché è presto detto. Questo articolo è palesemente ... la parola giusta sarebbe razzista, ma ci accontentiamo di intollerante. Non concede spiegazioni, ma esige preve conoscenze. Ma cosa ancora più importante si rivolge ad un target preciso, dichiarato: gli over 30. Quindi controllate la data sulla vostra carta d'identità. Se è scaduta, cambiate pagina, questo articolo non fa per voi. Bene. Cliccate su menù, poi messaggi, crea messaggio. Provate a digitare la parola dio. Cosa leggete? Il mio cel mi dice fin. Provate a cambiare la parola. La seconda? Dio. Ora digitate tu; cosa vi esce? Tv.

Quasi come se il t9 del vostro cellulare vi ricordasse delle vostre priorità. Castegnaro, in un'analisi davvero pregnante della situazione, spiega come, nella società contemporanea, la scelta di dio non è più un'imposizione, bensì una possibilità. Ecco cosa è successo alla fede: sono passati i tempi di Teodosio: che vi piaccia oppure no!

Se poi ci toccherà rimpiangerli quei tempi, questo è tutto da dimostrare. La modernità – continua Castegnaro – ha inventato un modo di credere diverso.

Il rapporto tradizione – uomini si è invertito: la tradizione da padrone è passata ad essere il servo. Un servo meno astuto di quello raccontato da Hegel. La tradizione non si è nobilitata. La religione si è, invece, trasformata in una specie di culto self service: prendo un po' di quello, ma anche un po' di quell'altro. Della serie: adoro gli spaghetti alla piastra con carne del cinese, ma la pizza napoletana come contorno non mi dispiace.

I TIPI – Quindi alle due tipologie di credenti proposte da Castegnaro (il convertito e il pellegrino) verrebbe



CULTURA E SPETTACOLO



Caravaggio inedito, ricerche fondate su Rigore stregato: en



I mutanti di 'X-Men' 'Leoni' e 'Pirati'



Biennale, Argentina nel cuore dell'Arser



La canzone avra' sì del cervello dei tei Caccia a volo rader NY, bici a tutti i cos

di aggiungerne un'altra; figura che, del resto, si ricollega all'analisi svolta dal semiologo Bourlot: Il credente fai da te. Tipico del credente fai da te è il cambio di direzione: ora sono a inginocchiarmi verso la Mecca, la volta dopo sono in spiaggia con gli auricolari ad ascoltare musica zen per ristabilire il mio karma. Confuso.

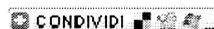
E della chiesa istituzione i giovani cosa pensano? C'è chi propone di far pagare le tasse alla chiesa cattolica; c'è chi, poi, va nello specifico, lamentando il mancato pagamento dell'ici.

SCUSE E CONCLUSIONE – Scioccati per le parole con le quali vi parliamo? Forse vi dobbiamo delle scuse, ma se qualcosa in questo articolo vi ha infastidito avete centrato il problema. Infatti la rete, nello specifico i social network, hanno imposto un fair play diverso. Lo stile di comunicazione dei giovani nella rete è provocatorio, sfacciato, breve e per lo più banale (nel senso di privo di una adeguata riflessione). Non ci stupisce quindi che dall'analisi di Bourlot nell'ambito di fb la parola dio risulta in alto alle classifiche, non grazie alle lodi al Signore ma per le bestemmie. E ditemi voi che cosa ha a che fare tutto questo con i milioni di oro appesi al collo dei vescovi? Attenzione, non siamo noi a pensarla così, non in questi termini almeno. Ma questa domanda, con tutta la sua semplicità, la sua forza, la sua non conoscenza dei fatti, il suo grido di rabbia e frustrazione per un mondo che non capisce se stesso, figuriamoci i giovani, è l'essenza di quegli stessi giovani che hanno costruito, sulla scia di un clima di odio e di relativismo culturale prima che religioso, un nuovo modo di vivere la propria vita. La diversità di linguaggio è un campanello d'allarme che, a dirla tutta, si è forse stancato di suonare. Sembra difficile, in un contesto così delineato, per la chiesa realizzare la sfida affidatagli da Cristo: l'essere vicina ai più poveri, dove la povertà non è affatto una questione materiale.

FINE – La domanda è: verso dove stiamo andando?

Io consiglieri di aspettare la prossima previsione Maya!

Gianrico D'Errico



Tags: della cosa giovani fede questo

Articoli correlati:

- Tutela animali, task force compie un anno: seguiti mille casi, 6 i canili sequestrati
- Tutela animali, task force compie un anno: seguiti mille casi, 6 i canili sequestrati
- Tutela animali, task force compie un anno: seguiti mille casi, 6 i canili sequestrati
- Tutela animali, task force compie un anno: seguiti mille casi, 6 i canili sequestrati
- Politica - Legge elettorale Reguzzoni Lega, ultima cosa che interessa cittadini

Articoli più recenti:

- Cus Festival: serate di festa agli impianti di via Corrado
- Un'estate... al Parco
- I dibattiti in cartellone al Sherwood Festival 2011
- Magdi Cristiano Allam a Padova per spiegare la questione del Nord Africa
- Immagini dall'Unità. Quattro serate per commemorare i 150 anni della nascita della nostra nazione

Articoli meno recenti:

- Chiusura per festività
- Antiche ricette. Un ponte tra le generazioni
- Run for Children: corriamo insieme per la ricerca
- Università aperta, il ponte tra formazione e lavoro
- Alla scoperta dei percorsi sotterranei

<< Articolo precedente Articolo successivo >>

Aggiungi commento

Nome (richiesto)
 E-Mail (richiesta)

Annunci Single

Tra Migliaia di Annunci Single Trovi il Single Ideale. Contattaci
www.clubdipiu.com

Lavori ma vuoi Laurearti?

Segui le Lezioni Online da casa o nelle pause di Lavoro. Info Ora
www.cepu.it

Chat Gratis

Per Amicizia o Amore, Iscriviti! Registrazione Rapida e Gratuita
Nirvam.it/Chat_Gratis

Recupero Anni Scolastici

Diplomati con i nostri corsi serali a Padova! Serietà e prezzo etico
www.centrostudiodonminzon...

Istituto Confucio Padova

studiare il cinese è più facile prezzi competitivi
www.unipd-org.it/istitutoco...

SATIRA

Cinquantasette per cento

SERVIZI

GIOVANI E FEDE

Quali tracce rimangono?

Evangelizzare nell'epoca dei social network

"La rivoluzione digitale domanda di essere 'abitata', non 'idolatrata'. È uno strumento utile, ma solo uno strumento che non ci esonera dalla parte più delicata" che è "la fatica della relazione diretta, corporea, fisica". Ne è convinto **Roberto Laurita**, catecheta e docente della Facoltà Teologica del Triveneto, che l'8 giugno ha concluso a Padova la conferenza "Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede", promossa nell'ambito del Festival della comunicazione dalla Società San Paolo - Centro studi Paulus e dalla stessa Facoltà Teologica.

Convertito o pellegrino. "Oggi - ha esordito inaugurando i lavori il sociologo **Alessandro Castegnaro** (Facoltà Teologica Triveneto) - non è più possibile credere in modo ingenuo; la fede è solo una possibilità umana fra le altre. Siamo usciti dalle forme di cristianesimo 'di tradizione' e ci stiamo dirigendo verso un cristianesimo 'scelto', preceduto da "un percorso di esplorazione" e da "un processo di individuazione del proprio credo". Per quanto riguarda i giovani, non si può parlare di "tranquilla incredulità", ma piuttosto di "differenziazione delle forme del credere" e di "ambivalenza nell'esperienza religiosa, oscillante fra l'adesione a forme di religiosità popolare e inclinazione verso forme innovative". "Due, in particolare, le forme interessanti - ha fatto notare il sociologo - il convertito e il pellegrino. Il primo risolve l'ambivalenza fra innovazione e integrazione in un potenziale annullamento dell'individualità ('credo perché sento profondamente dentro di me questa cosa'). Il pellegrino rappresenta invece una delle forme più individuali della religiosità contemporanea: è colui che non trova perché non ha trovato i canali giusti e perché, in un certo senso, è possibile solo cercare, e l'oggetto stesso richiede una ricerca infinita".

Cinque parole. Per capire se e come i giovani al di sotto dei 30 anni parlino del religioso, il Centro studi Paulus ha realizzato una ricerca tra i post di Facebook individuando cinque parole: "Interiore, fede, spirituale, santo, Dio". **Alberto Bourlot**, semiologo all'Università Cattolica di Milano e curatore dell'indagine assieme a Walter Lobina, ne ha presentato i risultati. "Per la parola 'Dio' - ha spiegato - ci siamo trovati di fronte a un gran numero di utilizzi che esorbitavano dalla ricerca, soprattutto a causa dell'uso della bestemmia come fenomeno comunicativo on line. Questo ci fa comprendere che nei social network c'è uno stile di comunicazione più diretto, spesso provocatorio". Altra caratteristica è legata ai messaggi: "Solo un terzo dei post è originale; gli altri sono formati da messaggi ripresi e rilanciati, continuamente passati e ripassati fra gli amici, magari con qualche aggiunta personale, e questo ci dice che il messaggio è un seme lanciato in un campo, che circola a non si sa dove andrà a finire". Infine la brevità: "Non solo questione di quantità ma anche di qualità, cioè di essenzialità del periodare: circolano di più quelle espressioni che individuano un'idea e la esprimono efficacemente".

La fatica della relazione. "Le telefonate, le e-mail, gli sms, i social network - ha avvertito Laurita - non possono minimamente sostituire i rapporti umani diretti. Solo in questi si rivela l'originalità dell'essere umano". In particolare, "il linguaggio dell'amore, come il linguaggio religioso, ha bisogno di una comunicazione personale e corporale. Ci si può fidare di una persona, non tanto di un 'messaggio'. Ci si può affidare ad una persona, seguirla, amarla. Si può sentire un sussulto per qualcuno che è qui, ora, vicino a me. È nel corpo, in definitiva, che sperimento la bellezza della relazione". Per questo non è possibile alcuna evangelizzazione "senza incarnazione". "È vero - ha ammesso il relatore - oggi noi non abbiamo più accesso alla 'carne' del Cristo"; tuttavia "la fede passa ancora necessariamente" attraverso "il contatto fisico" con i "testimoni" attraverso i quali "avviene l'annuncio". Secondo il teologo, "le difficoltà che sta attraversando oggi la catechesi nascono forse dall'illusione di potersi sottrarre alla fatica della relazione, usando strumenti sempre più sofisticati". E la relazione, per essere tale, richiede reciprocità: "Non c'è solo la 'carne' del testimone, ma anche quella di coloro che ricevono il suo annuncio". Tuttavia, "se oggi il digitale è diventato il nostro ambiente vitale, abitare è il modo di viverlo", e interrogarsi sui modi di abitare il "continente digitale" significa prendere a cuore non tanto il cambiamento tecnologico in sé, "quanto il riflesso antropologico, il nostro modo di lasciare tracce in questo paesaggio". Dunque si tratta di "prendere a cuore il territorio umano" anche per la comunicazione della fede. Tre, conclude Laurita, le caratteristiche che danno forza a questa comunicazione. Anzitutto "solo chi ascolta Dio può far ascoltare Dio"; occorre inoltre uno stile comunicativo basato sul "paradosso di forza e debolezza"; infine la capacità di "far vedere la propria interiorità, il mistero" che "trabocca" dalla persona e dagli atti del comunicatore.

a cura di Giovanna Pasqualin Traversa

19:10 - CATECHESI E NEW MEDIA: LAURITA (TEOLOGO), "LA FATICA DELLA RELAZIONE DIRETTA"

"La rivoluzione digitale domanda di essere 'abitata' non 'idolatrata'. È uno strumento utile, ma solo uno strumento che non ci esonera dalla parte più delicata" che è "la fatica della relazione diretta, corporea, fisica". Ne è convinto Roberto Laurita, catecheta e docente della Facoltà Teologica del Triveneto, intervenuto questa sera alla conferenza "Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede", proposta, nell'ambito del Festival della comunicazione che si conclude oggi a Padova, dalla Società San Paolo – Centro Studi Paulus e dalla stessa Facoltà Teologica. Nella sua relazione "Evangelizzare efficacemente nel tempo dei new media", Laurita avverte che "le telefonate, le email, gli sms, i social network non possono minimamente sostituire i rapporti umani diretti. Solo in questi si rivela l'originalità dell'essere umano che si rivela unico nella irripetibilità della sua carne". In particolare "il linguaggio dell'amore, come il linguaggio religioso, ha bisogno di una comunicazione personale e corporale. Ci si può fidare di una persona, non tanto di un 'messaggio'. Ci si può affidare ad una persona, seguirla, amarla. Si può sentire un sussulto per qualcuno che è qui, ora, vicino a me. È nel corpo, in definitiva, che sperimento la bellezza della relazione". Per questo non è possibile alcuna evangelizzazione "senza incarnazione". (segue)

19:11 - CATECHESI E NEW MEDIA: LAURITA (TEOLOGO), "LA FATICA DELLA RELAZIONE DIRETTA" (2)

"E' vero – ammette Laurita -: oggi noi non abbiamo più accesso alla 'carne' del Cristo"; tuttavia "la fede passa ancora necessariamente" attraverso "il contatto fisico, non virtuale" con i "testimoni" attraverso i quali "avviene l'annuncio"; tramite loro "si realizza l'educazione alla fede". Secondo il teologo "le difficoltà che sta attraversando oggi la catechesi nascono forse dall'illusione di poter sottrarsi alla fatica della relazione, usando strumenti sempre più sofisticati". "Del resto – chiarisce – tale rapporto risulta arricchente nella misura in cui è anche reciproco. Non c'è solo la 'carne' del testimone, ma anche quella di coloro che ricevono il suo annuncio". Tuttavia, "se oggi il digitale è diventato il nostro ambiente vitale, abitare è il modo di viverlo", e interrogarsi sui modi di abitare il "continente digitale" significa prendere a cuore non tanto il cambiamento tecnologico in sé, "quanto il riflesso antropologico, il nostro modo di lasciare tracce nel paesaggio digitale". Dunque si tratta di "prendere a cuore il territorio umano", anche per la comunicazione della fede. Tre, conclude il relatore, le caratteristiche che le danno forza. Anzitutto "solo chi ascolta Dio può far ascoltare Dio"; occorre inoltre uno stile comunicativo basato sul "paradosso di forza e debolezza"; infine la capacità di "far vedere la propria interiorità, il mistero" che "trabocca" dalla persona e dagli atti del comunicatore.

19:10

CATECHESI E NEW MEDIA: LAURITA (TEOLOGO), "LA FATICA DELLA RELAZIONE DIRETTA"



IN EVIDENZA

» Home Page » Attività e servizi » in EVIDENZA » New media e fede

avvia

- » Fede e social network
- » Sulle orme di Dossetti
- » Consegna diplomi II
- » Iscrizioni aa 2011-2012
- » New media e fede
- » Tra angeli e demoni
- » Borse dottorali
- » Consegna diplomi
- » Convegno Fttr III
- » Custodia del creato
- » Cattolici e Unità d'Italia
- » Summer school
- » Dies Issr PD II
- » Borsa di studio
- » Joas a Trento
- » Gesù di Nazareth II
- » Convegno Fttr
- » Convegno Fttr II
- » La teologia, volto pubblico della fede
- » Müller su Telechiara
- » Opera omnia Ratzinger II
- » Rosenzweig II
- » Omaggio ai 70 anni di mons. Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Catechesi al bivio II
- » Nuove pubblicazioni
- » Parola e silenzio, il fascino di una reciprocità
- » ALTRE NEWS

Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede

Mercoledì 8 giugno 2011, ore 17-19, Facoltà Teologica del Triveneto, Padova

I giovani come vivono e comunicano la propria fede? E la Chiesa quali strade di evangelizzazione è chiamata a percorrere dentro i *new media*, moderne agorà di incontro e di espressione di sé oggi frequentate dalla maggior parte dei giovani? Cerca di rispondere a queste domande la conferenza dal titolo ***Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede***, proposta nell'ambito del *Festival della comunicazione* (Padova, 3-8 giugno 2011) dalla Società San Paolo - Centro Studi Paulus e dalla Facoltà Teologica del Triveneto **mercoledì 8 giugno**, dalle ore 17 alle 19 nell'aula tesi della Facoltà (via Seminario 29 a Padova).



La conferenza sarà aperta da **Alessandro Castegnaro**, sociologo e docente della Facoltà Teologica, che svilupperà il tema *I giovani e l'esperienza della fede all'inizio del terzo millennio*; **Alberto Bourlot**, semiologo e docente dell'Università Cattolica di Milano tratterà poi *I post della fede: I giovani e le parole della fede in Facebook*; **Roberto Laurita**, catecheta e docente della Facoltà Teologica, concluderà con la relazione su *Evangelizzare efficacemente nel tempo dei new media*; modera **Gabriele Pedrina**, docente della Facoltà Teologica.

La conferenza prende spunto da una ricerca sul linguaggio religioso dei giovani in *Facebook*, promossa dal Centro studi Paulus della Società San Paolo, condotta da Alberto Bourlot e Walter Lobina e in fase di pubblicazione, a puntate, sul mensile *Vita pastorale*. Esaminando i messaggi dei giovani al di sotto dei 30 anni sono state individuate quattro parole della fede ricorrenti nel linguaggio del social network: **interiore, spirituale, fede, Dio**. A partire da qui i tre relatori cercheranno di analizzare come i giovani vivono e comunicano la loro fede per tentare di proporre piste di efficace evangelizzazione nei *new media*.

Il sito del Festival della comunicazione ►

Sedi FTTR

seleziona la sede...

DISCITE. SERVIZI

PIATTAFORMA DI GESTIONE E COMUNICAZIONE PER LA DIDATTICA DELLE SCIENZE TEOLOGICHE

Login

Area Riservata

FEDE_NEI_SOCIAL_NETWORK.jpg

Utente

Password

Segnala questa pagina

Stampa questa pagina



09 giugno

2011 -

17:06:27

[Home](#) [Chi siamo](#) [Archivio](#) [Rubriche](#) [Abbonamenti](#) [Newsletter](#) [Adistalibri](#) [Speciali](#) [Ricerche](#)

Home page > Rubriche

Login Password

Non sei ancora abbonato?

Hai dimenticato la password?

[Vai a: pagina 2 >>](#)

Giugno 2011

CAGLIARI – L'1/6, alle ore 16, presso la Sala Congressi Thotel, seminario di presentazione e approfondimento sulla ricerca dal titolo "Povertà in Sardegna: dimensioni, caratteri e risposte". Organizza il Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale". Intervengono Ugo Cappellacci (presidente Regione), mons. Giovanni Paolo Zedda (delegato Caritas Conferenza episcopale sarda), Tonino Piludu (presidente Crel Sardegna), Tiziano Vecchiato (direttore Fondazione Zancan), Maria Bezze (ricercatrice Fondazione Zancan), mons. Angelo Pittau (comitato promotore Csv Sardegna Solidale), Giampiero Farru (presidente Csv), Bruno Loviselli (presidente Co.Ge. Sardegna), mons. Marco Lai (Caritas diocesana Cagliari), Fabrizio Carta (Cisl Cagliari). Informazioni: tel. (numero verde) 800/150440, e-mail: csv@sardegna-solidale.it; internet: www.sardegna-solidale.it.

BERGAMO – L'1/6, alle ore 17.30, presso la Sala della Fondazione Serughetti La Porta (viale Papa Giovanni, 30), presentazione del libro di Raniero La Valle, dal titolo: "Paradiso e Libertà" (Ponte alle Grazie editore). Organizzano la Libreria Buona Stampa e la Fondazione Serughetti La Porta. Interviene, oltre l'autore, mons. Alberto Carrara. Informazioni: tel. 035/219230; e-mail: info@laportabergamo.it; internet: www.laportabergamo.it.

BERGAMO – Il 2/6, alle ore 9, presso la Comunità Missionaria Paradiso (via Cattaneo, 7), in occasione dell'incontro nazionale dei Preti Operai (2-4/6), convegno sul tema: "La pietra in cammino. Chiesa in viaggio col mondo". Intervengono Giovanni Miccoli, mons. Luigi Bettazzi, Daniele Checchi. Iscrizioni entro il 20 maggio. Per prenotazioni e informazioni: tel. 035/4254155, cell. 338/1655916; e-mail: eremo.argon@gmail.com.

ROMA – Il 3 e il 17/6, alle ore 21, presso la parrocchia San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferrante, 64, zona Anagnina), nell'ambito del ciclo "Una comunità legge la Parola", 12° e 13° incontro sul Vangelo di Matteo. Organizza il gruppo biblico "Parola e vita". Interviene Stefano Cavallotto. Per informazioni: tel. 06/7221624.

VICENZA – Dal 3 al 5/6, alle ore 21, presso Odeo del Teatro Olimpico (stradella del Teatro Olimpico, 8) convegno internazionale sul tema: "La prevenzione dei conflitti armati e la formazione dei Corpi Civili di Pace". Organizzano Casa per la Pace, Associazione 5 ottobre, Vicenza 2020, Mir, Movimento Nonviolento e Tavolo della Consultazione. Intervengono Giovanni Giuliani (assessore alla Pace del Comune di Vicenza), Antonio Papisca (Cattedra Unesco "Diritti umani, democrazia e pace"), Nanni Salio (coordinatore del Centro Studi Sereno Regis di Torino, del Direttivo Iprorete Ccp), Falco Accame (ammiraglio in pensione), Mao Valpiana (Movimento Nonviolento) e Achille Variati (Sindaco di Vicenza). Per informazioni e iscrizioni: tel. 044/4327395, cell. 335/6429807, e-mail: casaperlapace@gmail.com, ambrosi.francesco@fastwebnet.it.

SESTO SAN GIOVANNI (MI) – Il 6/6, alle ore 9.30, presso l'Nh Concordia Hotel, presentazione del libro di Rossella Semplici e Quirino Quisi, dal titolo: "Volontariato, risorsa per sé e per gli altri". Organizzano la Case editrice Paoline e Cisl Lombardia. Intervengono, oltre gli autori, mons. Roberto D'Avanzo, Alberto Franceschini, Fabrizio Tagliabue, Gigi Petteni, Costantino Corbari e Attilio Rimoldi. Informazioni: tel. 06/54956527, cell. 3355925006

REDONA (BG) – Il 7/6, alle ore 20.45, presso la sala Qoelet (via Leone XIII, 22), incontro sul tema: "Costituzione e giustizia". Organizzano la Commissione attenzione sociale della Parrocchia di Redona, il Comitato Bergamasco per la difesa della Costituzione, il Coordinamento provinciale di Libera. Interviene Gherardo Colombo. Informazioni: info@laportabergamo.it.

PADOVA – L'8/6, alle ore 17-19, presso l'Aula Tesi della Facoltà Teologica del Triveneto (via del Seminario, 29), nell'ambito del Festival della Comunicazione (Padova, 3-8/6), incontro sul tema: "Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede". Intervengono Alessandro Castegnaro (sociologo e docente della Facoltà Teologica), Alberto Bourlot (semiologo e docente dell'Università Cattolica di Milano), Roberto Laurita (catecheta e docente della Facoltà Teologica). Modera Gabriele Pedrina (docente della Facoltà Teologica). Informazioni: tel. 049/664116, 049/8787589, cell. 338/5226250; e-mail: ufficiostampa@fttr.it.